

I PONTI DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE

Dieci faldoni di documenti per la storia delle infrastrutture sul Reno e sul Samoggia

Michele Simoni

La pianura emiliana è stata per secoli molto più vicina al mare di quanto oggi possiamo immaginare. Pur conservando ancora un profondo e complesso sistema idrico composto da fiumi, canali e fossi, il passato nel quale gli spostamenti tra città avvenivano principalmente su imbarcazioni appare oramai sfocato nella nebbia di un tempo remoto. Fino dall'antichità i nostri antenati hanno cercato, con alterna costanza e fortuna, di governare questo complesso sistema fatto di mutevoli corsi d'acqua, paludi e

pre più alti dei fiumi e dei canali con lunghi ed alti filari di pioppi spezzano una monotona prospettiva.

In questo contesto di rinnovamento e cambiamento anche le opere pubbliche relative alla viabilità ricoprono un ruolo fondamentale. Le vecchie vie d'acqua, fino a pochi decenni prima percorse da lente imbarcazioni che trasportavano uomini e merci, vengono ora sostituite, anche a seguito di sempre maggiori investimenti statali, da una più complessa ed ordinata rete di strade e percorsi ferroviari. Di tale fermento rinnovatore sono



Disegno del ponte sul Reno (foto di Alberto Tampellini)

terreni non sempre facili da avviare all'agricoltura. A partire dalla metà dell'Ottocento, in particolare con l'introduzione della forza del vapore, fu possibile attuare un rapido prosciugamento delle valli non ancora bonificate; inoltre le nuove macchine idrovore divennero una componente essenziale della bassa padana. Tra il 1872 ed il 1893 venne attuata la grande bonificazione delle Valli del Polesine ferrarese e venne risolto il problema dello scolo del bacino di Burana nella bassa modenese andando a liberare dall'acqua ben 28.000 ettari. In pochi decenni la nostra pianura divenne quindi un panorama di ampi orizzonti in cui solo gli argini sem-

testimoni in particolare gli archivi degli uffici tecnici delle Province, nate già nel 1831 sotto il dominio pontificio. Attraverso l'espletamento quotidiano del lavoro, ingegneri, assistenti e cantonieri produssero un quantitativo enorme di materiale scritto e iconografico utile a ricostruire la storia del nostro territorio.

Anche gli archivi dei comuni testimoniano questa nuova tendenza al rinnovamento delle vie di comunicazioni terrestri e al governo puntuale dei corsi d'acqua. In particolare, in riferimento al nostro paese, nell'Archivio storico comunale di San Giovanni in Persiceto sono conservati 10 faldoni che raccolgono le carte relative

alla vicenda della costruzione di due ponti della nostra zona: il primo sul Reno in località Bagno di Piano, i cui notevoli resti ancora oggi affiancano il ponte sulla Provinciale 18, il secondo a Lorenzatico, nella zona in cui ora sorge il ponte che congiunge via Biancolina a via Carline.

La quantità di documenti raccolti nelle buste è notevole sia per quantità che per qualità. Troviamo infatti decine di disegni relativi a progetti dei ponti, migliaia di pagine con documenti ufficiali e carteggi tra amministrazioni locali, statali e privati. Un documento (Archivio storico comunale di S.G.P., 149.3) ci aiuta a dare alcuni spunti riassuntivi della vicenda: parliamo della relazione di contabilità finale del Consorzio fra i Comuni di Persiceto, Sala e Argile, nato nel 1883 proprio ai fini della gestione di tutto l'iter di costruzione dei ponti. Nella relazione, stilata dall'ingegnere Francesco Gamberini, «per la costruzione di due ponti l'uno sul drizzagno [raddrizzamento] di Reno a Bagno di Piano, l'altro sul Samoggia in luogo detto Loreto» datata 22 marzo 1889, si specifica che l'esecuzione dei lavori è stata assegnata alla ditta Triossi Luigi di Paolo con contratto sottoscritto il 1 giugno 1886 e si sottolinea che

«La comunicazione fra San Giovanni in Persiceto, Sala Bolognese e Argile era spessissimo interrotta per le piene, [...] con gran iattura di quelle popolazioni non avendosi sui mentovati corsi d'acqua nessun valico, ma soltanto passi a guadi formati da scomode rampe che anche in tempi di massima magra rendevano malagevole e pericolosi il tragitto pubblico».

Come scrive Magda Barbieri nella sua storia di Castello d'Argile del 1997, fino ad allora, nel territorio di Bagno di Piano, l'attraversamento del Reno avveniva con la barca tramite un passo detto "Suore". Notizia relativa al passaggio sul Samoggia, in località Lorenzatico, è data invece dalla cronaca parrocchiale di don Didimo Bortolotti, reggente della parrocchia dal 1857 al 1929. Come ricordato da Alessandro Bertuzzi ed Enrico Petrucci nel volume *Don Enrico Donati e la sua gente* del 1995 il prete annotò che, prima della costruzione del ponte – detto di Loreto in quanto sorse accanto all'omonimo oratorio del quale rimane oggi il ricordo con il pilastro presente ai piedi della rampa provenendo da Persiceto –

«il passaggio del Samoggia avveniva più a sud, in corrispondenza alla via Salde, che divide le parrocchie di Bagno e Sala, chiamato perciò "passo del Sale o delle Salde", cui si accedeva per la via Biancolina, che rasentava la nostra chiesa e continuava per la Cà Lunga; parte di via, che ha preso,

a cominciare dal "Cristo", il nome di "Biancolina Vecchia" restando il semplice nome di "Biancolina" a quella che da via Cento al ponte Rosso conduce al nuovo ponte suddetto».

Come riporta la già citata relazione del 1889, la realizzazione dei ponti fu pensata concretamente nel 1880 quando il

«Conte Enrico Manara Direttore Generale delle opere idrauliche, in quel tempo Ingegnere capo governativo di Bologna, [propose] di costruire due ponti l'uno sul drizzagno di Reno a Bagno, altro a Loreto sul torrente Samoggia i quali tutti e due uniti costituiscono la dritta comunicazione di Argile, Sala Bolognese e San Giovanni Persiceto e la bassa Romagna [...] nel 1886 disposero per la costruzione delle opere [...] Per il ponte di Reno fu scelta la struttura in muramento e si stabiliva di collocarlo come infatti si è collocato a 240 m sotto corrente alla via della Fornace in territorio di Sala [...] Per il ponte Samoggia venne prescelta la struttura mista cioè due spalle in muratura travata metallica dell'apertura di metri 26, l'asse del manufatto trovasi sopra corrente all'asse dell'Oratorio di Loreto in destra metri 44».

Sempre dallo stesso documento sappiamo che l'opera, «essendo rimasti di nessun effetto pratico gli incanti indetti per l'aggiudicazione mediante asta pubblica», fu affidata alla ditta Triossi Luigi «per trattativa privata, per la complessiva somma di lire 241.055,44». I lavori di costruzione dei manufatti si protrassero per circa due anni, fino al giugno 1888, con circa un anno di ritardo su quanto previsto dall'appalto per la consegna. Nel giugno del 1887, a seguito di forti piogge si registrò una pericolosa piena del Reno che provocò problematiche alle fondamenta del ponte sul fiume, da subito di difficile sistemazione vista la natura alluvionale del terreno. I ritardi nei lavori consentirono almeno agli abitanti di Lorenzatico di guadagnare tempo per ottenere, come ricorda l'allora parroco Didimo Bortolotti, la «conservazione dell'Oratorio della Madonna Lauretana, che pensavasi demolire per far posto alla costruzione del ponte sul Samoggia, ponte che di fatto venne gettato l'anno seguente più a sud, deviando la strada, appunto volendo conservare l'oratorio stesso».

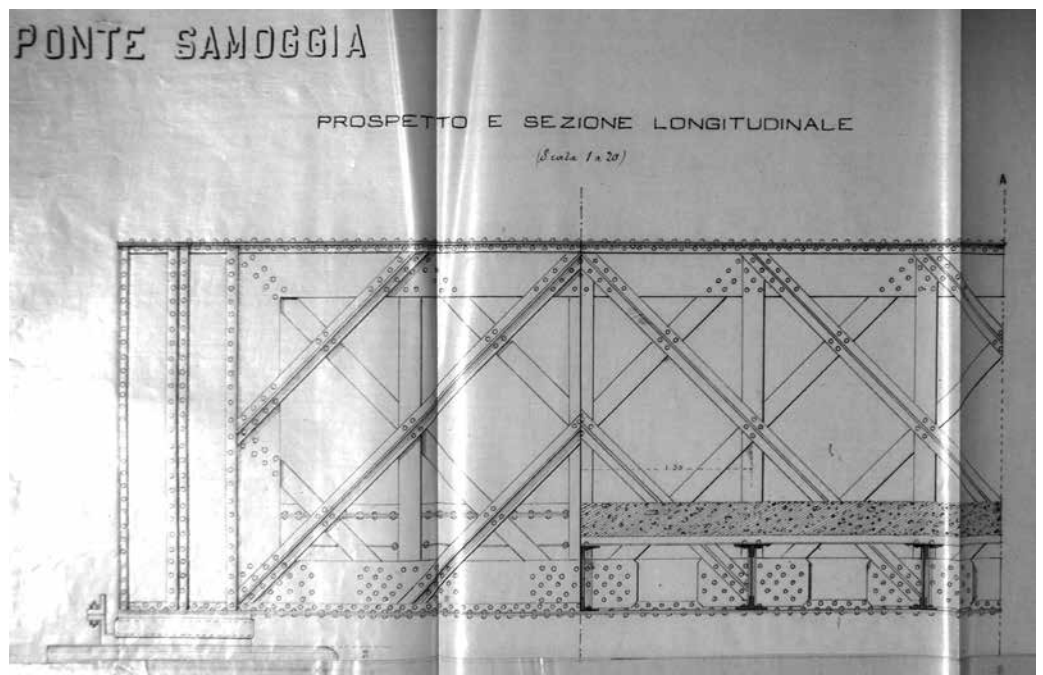
Lo storico Giovanni Forni, sia nella *Storia di un comune rurale* del 1921, sia nella postuma *Storia monografica* edita nel 1927, ricorda in maniera contraddittoria l'impatto che ebbe l'importante operazione infrastrutturale sui nostri territori: infatti nella prima sottolinea «che non arrecò adeguati benefici, riescendo più a favorire il nuovo mercato d'Argile, che a rendere più frequente

il nostro», mentre nella seconda riporta genericamente che fu di «inestimabile beneficio» per gli abitanti della zona. Di certo comunque le due infrastrutture dovettero suscitare in generale una diffusa soddisfazione. Come testimoniano ancora le carte d'archivio persicetano, i disegni dei ponti, assieme ad una monografia, vennero persino presentati nell'ambito dell'esposizione delle provincie dell'Emilia di agricoltura e di industria del 1888 ottenendo, nella sezione dedicata all'edilizia e alla viabilità, una medaglia d'argento.

Ora il ponte sul Reno si presenta nella sua maestosa decadenza, monco delle arcate centrali crollate il 29 gennaio 2005; non più utilizzato per il traffico ordinario dal 1988, sembra aspettare con disillusione un improbabile restauro che lo renda parte stabile delle camminate e pedalate dei tanti appassionati della nostra pianura. Relativamente al ponte in ferro sul Samoggia non ho trovato riferimenti sull'anno della sua dismissione e sulla nuova costruzione ancora utilizzata; spero che altri siano presto in grado di trovare testimonianze tali da ovviare alla mancanza.

Questi brevi appunti sulla storia della costruzione dei due ponti e sulla notevole documentazione presente a riguardo nell'Archivio storico comunale di Persiceto spero possano essere di sollecito per qualche studente in storia, architettura o ingegneria che voglia cimentarsi in una tesi sul nostro territorio. Evidenzio ancora che la documentazione è composta da carte ufficiali e da scambi epistolari ma anche da numerosi e bellissimi disegni tecnici, opere di vero e proprio alto artigianato pittorico. La qualità e quantità delle carte oltre alla loro ordinata collocazione potrebbero consentire la realizzazione di una o più ricerche sia con un approccio umanistico sia con un approccio tecnico-scientifico.

Indicazioni bibliografiche e archivistiche fondamentali: per quanto concerne la costruzione del Ponte sul Reno, analizzata tramite la documentazione presente nell'Archivio storico comunale di Castello d'Argile, si segnala M. Barbieri, *La terra e la gente di Castello d'Argile e di Venezzano ossia Mascarino: storia di due comunità del contado di Bologna*, vol. 2, *Dal 1700 ai giorni nostri con informazioni es-*



Disegno del ponte sul Samoggia (foto di Alberto Tampellini)

senziali sulla storia d'Italia, di Bologna e dei Comuni limitrofi, Cento 1997, pp. 202-209; di F. Grossrubatscher è la tesi di laurea *Modellazione ed analisi di ponti in muratura: il caso del ponte di Bagno di Piano*, Università di Bologna, Facoltà di Ingegneria, a.a. 2006-2007 che, come dichiara il relatore, si basa su «materiale storico fornito dall'Ing. Pierluigi Tropea della Provincia di Bologna»; di G. Ricci, *Il vecchio ponte di Bagno di Piano*, in www.storiedipianura.it (ultima consultazione il 07.01.2022). Relativamente al ponte sul Samoggia: A. Albertazzi, E. Petrucci, *Don Enrico Donati e la sua gente*, Lorenzatico 1995, pp. 70-71. Sulla storia dei ponti nella Provincia di Bologna: *Un ponte fra struttura e cultura. Dall'archivio al progetto*, in <https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/> (ultima consultazione il 07.01.2021); *I ponti della provincia di Bologna*, Bologna 2003. Per una panoramica sulla storia agraria delle nostre terre: M. Dall'Aglio, *Il paesaggio agrario e le sue trasformazioni*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, 2. Dal Seicento a oggi, Bari 2004, pp. 3-14. Sull'esposizione regionale del 1888: *Esposizione delle provincie dell'Emilia di agricoltura e di industria in Bologna*, Bologna 1888, p. 100. Gli accenni alla costruzione dei ponti da parte di G. Forni sono in *Persiceto e San Giovanni in Persiceto. Dalle origini a tutto il secolo 19°*. *Storia di un comune rurale*, Bologna 1921, p. 511 e *Persiceto e San Giovanni in Persiceto: storia monografica delle chiese, conventi, edifici, istituzioni civili e religiose, arti e mestieri, industrie, ecc. dalle origini a tutto il secolo 19*, Bologna 1927, p. 123. I documenti d'archivio visionati hanno la seguente segnatura: Archivio storico comunale di San Giovanni in Persiceto, buste 149.1-9 e altra busta miscellanea senza segnatura.